

LOUIS LIFE CROSSING



Immaginate di vedere un film che, secondo la più classica tecnica del flash back, sposta continuamente la nostra immaginazione dal presente del "tempo reale" al passato del "tempo memoriale". In questo modo fruga e rovista nei bauli polverosi dei ricordi più impensabili, remoti e intimi, facendoli riaffiorare in un montaggio ora frenetico e scintillante, ora malinconico, allentato e sospeso, che nell'interno del suo autore, Marco Gotti, corre lungo il filo della biografia di uno dei grandi geni musicali del XX Secolo, Daniel Louis "Satchmo" Armstrong. In questa retrospettiva di immagini personali, con quale elemento si può identificare il "tempo reale"? La suite è rappresentata dai due brani che ancora oggi, a quasi trent'anni dalla scomparsa di quel grande trombettista, cantante e compositore jazz nativo di New Orleans, suonano per il grande pubblico come gli emblemi della sua arte: All The Time In The Word e What A Wonderful World. Niente meglio di quei memorabili temi può scolpire nella nostra immaginazione la vitalità e attualità di Louis Armstrong, il suo essere presente come un genio musicale, ma anche come show man a tutto tondo, entertainer di prima classe che inaugura con uno stile calcolato, impeccabile e inconfondibile, un'idea di spettacolo musicale in cui non contano solo i bei successi e il virtuosismo esecutivo, ma anche la facezia giusta al momento giusto, la cura della scenografia e dei costumi e la regia rigorosa dell'evento.

Il viaggio dell'immaginario legato a Louis Armstrong, nel "tempo memoriale" inizia da qui in poi. Come se stessimo risalendo a ritroso il corso di un fiume, forse lo stesso Mississippi navigato dai battelli a vapore, gli storici riverboats, sui quali iniziò la carriera musicale del Nostro, veniamo man mano condotti nel cuore di una personale reinterpretazione del suo mondo: West End Blues, Struttin' With Some Barbecue, When the Saints Go Marching In, Hello Dolly, C'Est Si Bon...

Forse rivedremo Armstrong ragazzino, per le vie della sua città natale che sbarca il lunario cantando in un quartetto vocale di coetanei, o a 13 anni in casa di correzione per una tipica vicenda improntata alla miseria profonda di quegli ambienti, luogo dove ebbe fra le mani la prima leggendaria cornetta...o a 18 anni, quando sostituì il famosissimo King Oliver nel complesso di Kid Ory...o ancora nel cuore di Chicago, a 25 anni, quando fondò la formazione degli "Hot Five"...

O forse rivedremo i nostri ricordi, suggestioni, immagini, legati al nostro diretto vissuto dal momento che l'intento di Gotti non è quello di replicare lo stile jazz anni Venti e Trenta ma quello di ricreare un personaggio attraverso un'ora di musica improntata ad un jazz attuale che non dimentica mai di raccontare le sue radici.

Formazione:

Jazz Orchestra (16 elementi)

Per contatti: info@jworchestra.it 3385233214